

Musei partecipati: riflessioni ed esperienze nel Sistema museale RESINA

Lorenza Merzagora

Coordinamento scientifico Sistema museale RESINA, Piazza Vittorio Emanuele II, 31. I-00195 Roma.

E-mail: lorenza.merzagora@museiresina.it

RIASSUNTO

La progettazione partecipata emerge, negli ultimi anni, come elemento innovativo tra i musei del Sistema RESINA, la rete dedicata ai musei scientifico-naturalistici della Regione Lazio comprendente 15 poli diffusi sul territorio. Il crescente coinvolgimento dei visitatori nell'ideazione, nello sviluppo e /o nella diffusione di nuovi contenuti e programmi, segue la riduzione di finanziamenti pubblici e privati disponibili per i musei. Intercetta, tuttavia, nuove energie e aspetti di una cultura digitale globale capaci di incidere sulle relazioni tra i musei e le comunità di appartenenza. In un contesto che vede i piccoli borghi del Lazio aprirsi ad una filosofia di "localismo cosmopolita", i musei possono giocare un ruolo: quello di catalizzare una partecipazione attiva alla rigenerazione culturale, sociale ed economica delle territorio in virtù della loro capacità di promuovere l'innovazione culturale, dialogare con pubblici diversi, lavorare per l'inclusione, creare nuove connessioni.

Parole chiave:

partecipazione, musei naturalistici, rete museale, Regione Lazio, sviluppo locale.

ABSTRACT

Museums and participation: trends and reflections from RESINA museum Network.

Participatory planning is emerging as a new trend in museums belonging to RESINA, the Lazio Region network including 15 small natural history and science museums scattered on the region. The increasing inclusion of visitors in the conception, development and/or dissemination of museum's contents and projects first appeared as a response to the financial crisis, encompassing both an effort towards the democratization of museums and the search for new management tools. However, the phenomenon also highlight how new energies and the features of a digital global culture are entering the relationships between museums and their communities and drawing for change. When small villages look forward to opening up within a "cosmopolitan localism" perspective, museums can take part: drawing on their longstanding abilities to catalyze cultural innovation, contribute to identities, create connections, work for inclusion in order to engage new local participation.

Key words:

participation, natural history museums, museum network, Lazio Region, local development.

Più che per una riflessione teorica, è stato per una pratica esigenza di sopravvivere che alcuni musei del Sistema museale RESINA hanno adottato un nuovo approccio progettuale: quello del "museo partecipato". La crisi finanziaria e recenti cambiamenti negli indirizzi culturali regionali hanno, infatti, portato con sé una rarefazione delle risorse disponibili per i musei e segnato una crisi nell'architettura organizzativa dei sistemi museali. L'esigenza di riorganizzazione che ne è conseguita non trova ancora una risposta sul piano della programmazione regionale; ha intercettato, tuttavia, un'energia diffusa sul territorio, la cui natura merita una certa attenzione.

Tra i 15 musei del Sistema RESINA - la rete dedicata ai musei scientifico-naturalistici della Regione Lazio -

tale energia si è materializzata nella sperimentazione di nuove relazioni tra i musei e i loro pubblici in diversi ambiti dell'attività museale: dalla progettazione di mostre alla realizzazione di eventi, da programmi di inclusione sociale a interventi nel settore del turismo, etc. Comune alle diverse esperienze è stata una duplice apertura: da un lato i musei hanno accolto con crescente disponibilità istanze provenienti dal territorio, integrando voci diverse nella programmazione museale; dall'altro hanno iniziato a sperimentare ruoli e funzioni per loro inedite.

La riflessione che segue esplora alcuni aspetti del fenomeno della partecipazione, con l'obiettivo di identificare possibili implicazioni per il futuro dei piccoli musei del territorio.

PARTECIPARE TRA IL GLOBALE E IL LOCALE

L'emergere di un approccio "partecipativo", nel Sistema museale RESINA, segue da vicino la crisi economica che ha colpito il settore della cultura. Nello specifico, questa ha segnato un'ulteriore transizione nel concetto stesso di rete: da una prima idea di rete finalizzata a "promuovere e diffondere la conoscenza dei più significativi valori ambientali del Lazio" (Cuggiani & Forniz, 2002) presso turisti e scolaresche, a quella di una rete "strumento di programmazione", deputata a coordinare attività orientate da obiettivi strategici regionali e nazionali (studio e conservazione della biodiversità, valorizzazione del territorio, educazione scientifico-naturalistica, etc.) (Merzagora, 2010), fino ad integrare, oggi, una visione di rete di "musei-piattaforma", dedicati allo sviluppo del territorio, aperti alla partecipazione delle comunità locali e da queste condivisi (e sostenuti) nella loro programmazione.

Benché innescata da problemi di natura economica, tale transizione appare coerente con alcuni mutamenti culturali delle comunità di riferimento dei musei e con nuovi modi di percepire l'"identità del localismo", entrambi connessi all'intersecarsi delle dimensioni globale e locale che caratterizza la società odierna.

La diffusione delle tecnologie digitali e l'accesso a Internet hanno contribuito a rendere visibili, anche nei piccoli centri, informazioni, problematiche e priorità di scala locale e globale. Questi, inoltre, hanno creato le basi per nuove forme di interazione sociale: piattaforme social, siti di content sharing, crowdsourcing, attività di crowdfunding forniscono oggi, praticamente ovunque, la possibilità di esprimere opinioni, partecipare a progetti e sentirsi determinanti per la loro realizzazione. La diffusione di smartphone e tablet rende possibile creare e diffondere nuovi contenuti: storie, foto, filmati, eventi, emozioni personali. Ogni giorno, innumerevoli storytellers riversano sul web narrative individuali e collettive, raggiungendo milioni di utenti attraverso podcast e weblogs e riorganizzando le memorie, riformulando valori, delineando nuove visioni del futuro. Piattaforme di open publishing, come Indymedia, hanno rivoluzionato i principi della comunicazione di massa trasformandoli in una "creazione di massa" dei contenuti; bloggers e citizen journalists sono incorporati, in modo crescente, nella comunicazione ufficiale di enti pubblici e aziende private. L'iper-connessione e le potenzialità di espressione che la rete consente contribuiscono a diffondere anche nuove modalità di socializzazione e costruzione delle conoscenze. Come osservato da Deuze (2006), la coesistenza dell'individuo con l'enormità di informazioni "mediate" - della sua vita quotidiana locale con il mondo globale - ha creato il substrato di una nuova "cultura digitale". Un cultura caratterizzata non solo

da nuovi contenuti e tecnologie, ma da un "insieme di valori, pratiche e aspettative che regolano il modo di agire e interagire nel nuovo contesto globale". Propria di questa cultura digitale è la "partecipazione": l'opportunità di essere "parte attiva" nel processo globale di creazione dei significati, contribuendo ad assemblare e ri-assemblare le molteplici e coesistenti versioni della realtà.

Sa la "partecipazione" si riformula come tratto culturale di una società individualizzata nel mondo globale, gli enormi flussi di informazioni, persone, merci e problematiche che caratterizzano la nostra vita aprono nuove prospettive anche sulla percezione della "località".

Nei piccoli borghi, il timore di perdere il senso di familiarità, sicurezza e identità che la globalizzazione porta con sé, può favorire processi di chiusura e difesa delle abitudini della comunità. All'estremo opposto, come notato da Bauman (2006), il "consumo" quale elemento centrale nello stile di vita della società "liquida" induce, tra gli altri, processi di "disneyficazione" di paesaggi e tradizioni locali, destinati a soddisfare il crescente consumo turistico. Manzini (2010), tuttavia, nota come la globalizzazione possa anche gettare una luce diversa sul significato del "locale", laddove la creatività delle comunità si esprima con nuove iniziative - la riscoperta del vicinato, delle tradizioni enogastronomiche, dell'artigianato, dell'agricoltura o della microimpresa - generando un "sense of place" dal carattere contemporaneo: una visione di "localismo cosmopolita". In questa prospettiva, la comunità non si percepisce più come isolata, ma può ricollocarsi quale fulcro di un insieme ampio di networks culturali, sociali ed economici che intersecano il territorio; attrice di un nuovo modello di "benessere", per il quale il contesto socio-culturale e ambientale è identificato come centrale per la qualità di vita (Manzini, 2012).

Per ciò che riguarda i musei, l'insieme di queste dinamiche apre alla possibilità di nuovi ruoli e modalità operative: musei come "piattaforme di partecipazione" attraverso cui sia possibile esprimere i nuovi rapporti tra individuo e globalità, negoziare valori e conoscenze, costruire esperienze di dialogo, condivisione e inclusione, avviare processi di innovazione e creatività, sviluppare network culturali, economici e sociali.

MUSEI E PARTECIPAZIONE: IL CASO DEL SISTEMA RESINA

Nella sua accezione ristretta di "relazionamento della società con le istituzioni" (Bobbio & Pomatto, 2007), la partecipazione ha avuto, nell'ultimo decennio, un certo riconoscimento da parte delle amministrazioni pubbliche anche nel settore della cultura. La crescita dell'attivismo civico in diversi ambiti (dai temi dell'ambiente all'inclusione, dalla salute alla pace, dal territorio alla sostenibilità, all'educazione permanente) e con

diverse forme di organizzazione (no profit, gruppi di interesse, movimenti di consumatori o comitati locali) riguarda, infatti, la cosa pubblica con sentimenti di nuove responsabilità per la cura dei beni comuni. Le persone "partecipano" per motivazioni diverse, che possono andare dal senso di giustizia alla solidarietà, dal desiderio di cambiamento alla curiosità di conoscere la realtà in diretta o di lavorare con altre persone, al bisogno di condividere i propri problemi o, semplicemente, all'esigenza di riconoscimento sociale (Moro, 2010).

Se la partecipazione in sé non è un fenomeno esclusivo della società contemporanea, ciò che però accomuna le nuove esperienze è il suo esercizio in tutte le fasi del "policy making" (dalla progettazione all'implementazione, alla valutazione delle iniziative).

Tale filosofia non coglie i musei del tutto impreparati. Questi sono storicamente orientati verso un'ottica partecipativa, a partire dall'originaria missione educativa del museo scientifico (e delle sue evoluzioni con gli science centres) che da tempo pone il visitatore al centro dell'esperienza. In questa direzione sono andati gli sviluppi della Nuova Museologia (con lo slittamento del focus dalle collezioni al "pubblico benefico"), l'influenza degli ecomusei (che ha consegnato alla comunità le chiavi dell'interpretazione), le più recenti esperienze di audience development (con l'obiettivo di estendere l'accesso a gruppi sotto-rappresentati e a "non pubblici"). Da diversi settori dell'arte e dello spettacolo arrivano sperimentazioni partecipative che si estendono lungo un continuum: dal "pubblico spettatore" all'"audience as artist" (con il controllo dell'esperienza artistica da parte del pubblico), passando per progetti di engagement, crowd-sourcing e co-creazione (Brown et al., 2011).

Il progetto "Il Lazio, 12 mesi di natura all'anno", realizzato dal Sistema RESINA nel 2016, ha visto adottare diverse modalità partecipative da parte dei musei. Il progetto prevedeva la realizzazione coordinata di un'offerta di mostre, conferenze, festival, escursioni, workshops e laboratori interattivi coerenti con i temi dei musei, declinati e distribuiti secondo le stagioni dell'anno. Gli eventi hanno costituito, per alcuni musei, la punta dell'iceberg di programmi partecipativi basati su formule diverse - da progetti di semplice consultazione a esperimenti di co-progettazione - come mostrano i seguenti casi.

"Petrolio e Giochi di Energia" è un esempio di progetto "contributivo" realizzato dal Museo dell'Energia di Ripi (FR). Il progetto prevedeva la realizzazione di una mostra sulla storia petrolifera ripana, laboratori didattici per famiglie ed escursioni gratuite all'antica stazione petrolifera di Petroglie. Le fasi di progettazione hanno invitato a partecipar egli anziani del paese e gli ultimi "minatori" nella ricerca di testimonianze storiche e nella raccolta di memorie personali. Il processo di storytelling ha assunto piena visibilità con la co-rea-

lizzazione dell'evento finale: a raccontare al pubblico il passato petrolifero di Ripi sono stati gli stessi anziani, con narrative personali e con l'interpretazione di oggetti e reperti naturali inseriti nel percorso espositivo. Un'esperienza di sviluppo dell'audience e inclusione sociale, comune oggi a diversi musei, che ha introdotto nel Museo un linguaggio emozionale e stimolato una partecipazione che si appresta, nella prossima programmazione, a rafforzarsi con un incontro intergenerazionale tra gli anziani e i giovani sui temi dell'energia e sulle problematicità del futuro della miniera, ad oggi l'unica potenzialmente attiva nel Lazio.

"La Geologia del Vino in Teverina", evento organizzato dal Museo Geologico e delle Frane, ha avuto luogo nello splendido borgo di Civita di Bagnoregio (VT): la famosa "città che muore" nella bellissima Valle dei Calanchi. Un convegno e l'allestimento di stands di degustazioni in piazza, dedicati ai vini e alla geologia dell'area, hanno consentito ad appassionati e turisti di investigare le relazioni tra le caratteristiche del suolo (ad esempio vulcanico o argilloso) e le qualità dei vini locali. La forma progettuale è stata di tipo collaborativo, partners attivi sono stati, in questo caso, gli stakeholders locali - imprenditori agricoli ed enologi in un'iniziativa che ha gettato le basi per un progetto partecipativo sul turismo sostenibile previsto per il 2017: la mobilitazione delle risorse del territorio per co-progettare itinerari destinati a delocalizzare i flussi turistici di Civita (circa 500.000 visitatori in un anno) sull'area della Teverina.

Nella direzione di una co-progettazione tra pubblico e privato si è mossa, d'altra parte, anche la partecipazione del Museo del Fiore di Acquapendente al progetto europeo MEET (Mediterranean Experience of Eco Tourism) della Riserva Naturale Monte Rufeno. Il progetto, infatti, ha coinvolto nel processo partecipativo 10 soggetti privati con l'obiettivo di formulare una proposta turistica di appeal internazionale per una ricaduta prevista intorno a 100.000 euro/anno su un'area di poco più di 5.000 abitanti.

Infine, un'esperienza matura in termini di partecipazione è quella del Museo del Fiume di Nazzano (RM) che, in pochi anni, è riuscito a sviluppare una programmazione capace di portare il numero di visitatori annui da 3.000 a 10.000, a costo 0.

Dedicato ad interpretare il fiume Tevere, il Museo ha adottato nel tempo strategie di "co-creazione" e "co-sviluppo" per realizzare le sue manifestazioni annuali: il Festival della Geo e Biodiversità (oggi alla VII edizione), Vivere il Passato (centrata sull'interpretazione collettiva dell'Archivio Storico), Vivere il presente (basata su un concorso fotografico annuale), Un fiume di Storie (festival di scienza e letteratura), il Concorso Internazionale del Mosaico (che nel 2016 ha visto la partecipazione di oltre 60 mosaicisti di provenienza europea, la presenza di accademie italiane e straniere e la visita della prestigiosa rivista francese Mosaïque Magazine).

Alla base della strategia vi sono 3 diversi piani di partecipazione:

1) il coinvolgimento della popolazione - giovane e meno giovane - nella realizzazione delle iniziative, con la ricerca di reperti, l'interpretazione di memorie storiche, l'organizzazione di attività, l'ospitalità di eventi nelle case private;

2) la nomina a "curatori onorari" di membri della comunità interessati a partecipare (in modo consistente e con competenze adeguate) allo sviluppo dei progetti: dall'entomologo in pensione al fotografo professionista, dall'esperto restauratore di mosaico residente a Nazzano a un noto critico letterario in vacanza;

3) il coinvolgimento nei progetti di partner pubblici e privati - agriturismi, pro-loco, associazioni locali, operatori turistici - che ha determinato un naturale posizionamento del museo al centro della programmazione turistico-culturale del territorio e consentito di moltiplicare l'accesso alle attività del Museo (ad esempio con l'esposizione dei mosaici nei bar, dal barbiere e dal ferramenta, o la realizzazione di una mostra sugli squali al ristorante locale).

PROSPETTIVE PER I "MUSEI PARTECIPATI"

Mentre l'attenzione delle amministrazioni si concentra tipicamente su grandi eventi e numeri di visitatori, i piccoli musei imboccano la strada della partecipazione per una rigenerazione culturale, sociale ed economica del territorio. All'inizio di questa strada ci sono gravi difficoltà economiche del settore museale, ma anche nuovi ruoli e modalità di intervento resi possibili da un'evoluzione dell'idea di "localismo" e dalla diffusione di una "cultura digitale" che trova modalità di espressione vitali in nuove forme di partecipazione.

Le esperienze partecipative nei musei RESINA costituiscono un insieme di pratiche eterogenee e in via di definizione. Il nuovo progetto presentato dal Sistema per il 2017, "Creativi per natura", ha come obiettivo capitalizzare questo bagaglio di esperienze e identificare nuovi modi per aprire le porte dei musei alla "creatività" dei cittadini del Lazio e alla co-progettazione di contenuti culturali, attività educative, eventi, strategie di valorizzazione del territorio.

Per i "visitatori" partecipare può essere un'occasione per sentirsi non solo fruitori, ma parte di una comunità attiva nel definire le proprie dinamiche culturali, economiche e sociali. Per i musei, imboccare la strada della partecipazione richiede, tuttavia, di definire nuovi obiettivi, adottare metodologie adeguate e identificare possibili contraddizioni.

Un primo punto riguarda la chiarezza sui ruoli e le regole del processo partecipativo. Nina Simon (Simon, 2010) ha sottolineato come la partecipazione risponda alle aspettative dei visitatori di coinvolgimento attivo ma, al tempo stesso, debba farlo nel

rispetto del raggiungimento della missione e dei valori del museo. Ciò implica concordare e rendere espliciti i termini in cui l'istituzione rimane centrale nel processo partecipativo e quali siano le sue regole e metodologie.

Se da un lato è, dunque, necessaria una "museologia appropriata", flessibile e capace di calibrarsi sul contesto locale (Kreps, 2013), dall'altro pare opportuno identificare le basi su cui si fonda il "patto di reciprocità" tra il museo e i visitatori: un patto in cui sia possibile, per ogni parte, partecipare riconoscendo (e rispettando) le aree di expertise dell'altra.

Come ha osservato Lynch (2014) la retorica dell'"auto-rità condivisa" finisce spesso per tradursi in un approccio paternalistico in cui il museo mantiene pieno controllo sulla produzione di contenuti, ponendo il partecipante nella posizione di "beneficiario" dalla sua attività. D'altro canto, i rischi di insuccesso qualitativo di un "bricolage partecipativo" incontrollato sono tali da portare altrettanto spesso al "paradosso" per cui si ambisce ad includere tutti in eguale misura, ma si finisce coinvolgendo concretamente solo qualcuno (Bobbio & Pomatto, 2007). Traducendo quindi la partecipazione in un'esperienza opaca.

Nei processi partecipativi i contributi sono in genere "inequali" in termini di esperienza, profondità culturale o creatività dei partecipanti. La professionalità dei curatori museali convive con l'opportunità di coinvolgere tipologie di utenti molto diverse nei processi creativi. Una nuova competenza è, dunque, richiesta al museo: quella di sapere "disegnare contesti partecipativi", rilevanti e sostenibili, nell'ambito di una cornice operativa condivisa. Contesti progettuali che consentano ai diversi utenti di connettersi tra loro in qualità di creatori, distributori, consumatori, critici e/o collaboratori di contenuti di buona qualità (Simon, 2010).

L'inserimento di attività partecipative nella pratica museale pone, ovviamente, incognite e apre nuove prospettive per i musei: la necessità di condividere le proprie risorse (ad esempio archivi fotografici o storytelling), la necessità di accogliere deviazioni dei progetti rispetto alle direzioni previste, lo sviluppo di ruoli inediti (ad esempio nel turismo), l'opportunità di introdurre nuove competenze museali, a partire da una leadership sensibile a valori emozionali. La necessità di esplorare nuovi orizzonti per valutare il successo delle iniziative: tra questi, indicatori di benessere delle comunità e di gioia nell'esperienza museale (Kennedy, 2016).

La partecipazione porta al museo nuove idee, energie, competenze e sostenibilità gestionale e, mentre la comunità "partecipa" alle attività del museo, il museo è parte della vita della comunità. La vocazione dei musei RESINA di interpretare il territorio, valorizzare il suo patrimonio naturalistico e culturale, dialogare con pubblici diversi, sperimentare nuovi linguaggi, lavora-

re per l'inclusione sociale, catalizzare l'innovazione culturale, creare connessioni e fare rete sul territorio, prospettano nuove possibilità per il loro ruolo di "presidi" del territorio: quelle di catalizzare una partecipazione attiva nella pianificazione territoriale, verso la riformulazione culturale, sociale ed economica delle nuove "località globali".

Per ciò riguarda il Sistema museale RESINA, tali considerazioni sollecitano una ulteriore riflessione sui ruoli, le strategie e le funzioni che la rete dovrà sviluppare per sostenere questo processo. La "V Conferenza Nazionale dei Musei d'Italia" ribadiva come le responsabilità di presidio territoriale rappresentino il contributo dei musei alla vita delle comunità e tale elemento rimane cruciale anche per una riflessione sull'intervento pubblico alla luce di "un nuovo modello di gestione del patrimonio culturale, partecipato, sostenibile, sussidiario" (Garlandini, 2011).

BIBLIOGRAFIA

BAUMAN Z., 2006. *Modernità liquida*. Laterza, Roma-Bari, 272 pp.

BOBBIO L., POMATTO F., 2007. *Modelli di coinvolgimento dei cittadini nelle scelte pubbliche*. Rapporto della Provincia Autonoma di Trento.

BROWN A.S., NOVAK-LEONARD J., GILBRIDE S. (eds), 2011. *Getting in on the act. How arts groups are creating opportunities for active participation*. The James Irvine Foundation, 42 pp.

CUGGIANI M. C., FORNIZ C. (eds), 2002. *Progetto RESINA per il Sistema museale tematico naturalistico del Lazio*. Regione Lazio, Assessorato alla Cultura, Spettacolo, Sport e Turismo, 218 pp.

DEUZE M., 2006. Participation, remediation, bricolage: Considering principal components of a digital culture. *The Information Society*, 22(2): 63-75.

GARLANDINI A., 2011. Nuove forme di gestione. Reti, sistemi, partecipazione. *Boll. Italia Nostra*, 454: 12-14.

KENNEDY R., 2016. *Happiness: because you get what you measure*. In: Merritt E. (ed.), TrendsWatch 2016. Center for the Future of Museums-American Alliance of Museums: 38-45.

KREPS C., 2013. *Participation, museums and civic engagement*. In: Nichols A., Pereira M., Sani M. (eds), Report 7, New trends in museums of the 21st Century. The Learning Museum Network Project, Regione Emilia Romagna: 85-101.

LYNCH B., 2014. "Generally dissatisfied": hidden pedagogy in the postcolonial museum. *THEMA, La Revue des Musées de la Civilisation*, 1: 79-92.

MANZINI E., 2010. Small, local, open and connected: design research topics in the age of networks and sustainability. *Journal of Design Strategies*, 4(1): 8-11.

MANZINI E., 2012. *Resilient systems and cosmopolitan localism. The emerging scenarios of the small, local, open and connected space*. CNS Ecologia Politica. <http://www.ecologiapolitica.org/wordpress/wp-content/uploads/2014/03/Resilient-systems-and-cosmopolitan-localism.pdf> (accessed 02/12/2016).

MERZAGORA L., 2010. RESINA: struttura di rete e ruoli emergenti nel sistema museale naturalistico del Lazio. *Museologia Scientifica Memorie*, 6: 320-323.

MORO G., 2010. *L'attivismo civico e le pratiche di cittadinanza*. Convegno SISP, Venezia, 16-18 settembre 2010. http://www.amicidipericle.it/uploads/1/2/9/5/12952196/lattivismo_civico_e_le_pratiche_di_cittadinanza.pdf (accessed 21/11/2016).